

del cantiere di costruzione dell'inceneritore nonostante il parere contrario della popolazione, del sindaco della città, dell'intero consiglio comunale e i sindaci dei comuni limitrofi;

nel corso del colloquio svoltosi tra la delegazione della popolazione di Acerra e il Capo della Protezione civile Bertolaso quest'ultimo ha ammesso che l'impianto e la tecnologia dell'inceneritore in costruzione risultano inadeguati e dovranno essere pertanto migliorati tenendo conto di una maggiore tutela della salute e dell'ambiente circostanti;

alle conclusioni sopra riportate è giunto — secondo quanto si apprende da agenzie di stampa — un gruppo di lavoro di studiosi insediato dallo stesso Ministro Matteoli in base all'ordinanza che prevedeva una nuova analisi di compatibilità ambientale sull'impianto rispetto a quella espressa nel 1999, secondo il quale « è possibile migliorare anche significativamente l'impatto del termovalorizzatore » —:

per quali motivi il Ministro non disponga l'immediata interruzione dei lavori di costruzione dell'inceneritore in questione in attesa di una puntale indagine sulle compatibilità ambientali dell'inceneritore e la possibilità di applicare allo stesso significative migliorie tecnologiche di cui al momento non risulta disporre.

(4-11390)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* dell'11 settembre 2004 ha pubblicato un articolo sulla situazione di gravissimo degrado del lago di

Lucrino, uno dei luoghi virgiliani più noti, intitolato « Così muore il Lago di Lucrino ridotto ad una cloaca » —:

se risponda al vero che:

a) nelle acque del lago è in atto un fenomeno di eutrofizzazione a causa degli scarichi abusivi non filtrati;

b) a marzo 2001 la Guardia di finanza di Pozzuoli rilevò sbancamenti abusivi di terreno sulle sponde del lago, scarichi abusivi ed individuò rifiuti di vario tipo sversati nel lago;

c) il livello delle acque del lago stesso si abbassa progressivamente;

d) sulle sue sponde sono stati realizzati abusivamente un supermercato, una giostra, affidata ad immigrati extracomunitari, e diversi locali notturni;

e) nel mese di agosto scorso detti locali hanno effettuato lavori di ristrutturazione collocando insegne al neon, realizzando palafitte sulle acque del lago e realizzando ulteriori sbancamenti di terreno per creare un parcheggio;

f) la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia non è mai intervenuta a protezione del lago di Lucrino che costituisce un patrimonio ambientale, storico ed archeologico.

(4-11385)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, BATTAGLIA, CENTO, CEREMIGNA, MOSELLA, PASETTO, PISA, ROCCHI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 ha riconosciuto, ai fini della vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, solo ed esclusivamente ai titolari di contratto di locazione degli immo-

bili considerati « non di pregio » la possibilità di fruire di un sconto pari al 30 per cento sul prezzo di vendita dell'unità abitativa;

L'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti pubblici di concerto con l'Agenzia del territorio ha stabilito con deliberazioni del 27 febbraio 2002 e del 17 aprile 2002 i criteri attraverso i quali è possibile individuare immobili « di pregio » e « non di pregio »;

molti degli attuali inquilini esercitano, così come previsto dalla normativa vigente, la volontà di acquisto dell'unità abitativa di residenza entro il 30 ottobre 2001;

gli enti gestori delle dismissioni, più volte sollecitati dagli inquilini, si impegnano affinché vi fosse un tempestivo invio delle lettere di vendita degli immobili;

non solo nella stragrande maggioranza dei casi ciò non è ancora avvenuto ma da allora ad oggi la situazione del mercato delle abitazioni, soprattutto nelle grandi città, è completamente cambiato a causa della situazione economica complessiva e dell'infittirsi della speculazione edilizia, stabilendo prezzi grandemente al di fuori del reale valore dell'immobile e soprattutto dalla portata della stragrande maggioranza della popolazione che abita negli alloggi degli enti previdenziali delle zone centrali delle città;

nella gran parte la platea degli inquilini degli immobili oggetto del piano di dismissioni è composta da nuclei con reddito medio-basso e/o costituiti da persone anziane;

si fanno sempre più insistenti voci circa la possibilità di una estensione, attraverso un decreto ministeriale di prossima emanazione, della categoria « immobili di pregio » ad unità abitative sino ad ora poste al di fuori da tale categoria, in particolar modo nella città di Roma;

tale ipotesi, oltre a contraddire le precedenti decisioni assunte a loro riguardo, andrebbe nuovamente a pregiudi-

care in maniera sostanziale molti nuclei familiari che sin dall'ottobre del 2001 ai sensi di legge palesarono la volontà di voler procedere all'acquisto esercitando il loro diritto di opzione e che nel frattempo hanno visto lievitare i valori del mercato immobiliare nell'attesa, vana, dell'arrivo delle lettere di vendita —:

se sia reale il ventilato intendimento del ministero di rivedere tramite un nuovo decreto di prossima emanazione la posizione degli immobili sino ad ora posti fuori dalla categoria di « pregio », in particolar modo nella città di Roma;

qualora non vi sia tale intendimento, se non ritenga necessario stabilire in maniera più che certa la tempistica attraverso la quale gli enti gestori delle dismissioni intendano dar corso alla vendita delle unità abitative già opzionate;

quale sia il volume e l'entità del contenzioso e delle azioni legali svolte o in via di svolgimento dall'inquilinato nei confronti delle operazioni di cartolarizzazione in corso e quali siano i pareri ed i pronunciamenti della magistratura favorevoli alle diverse parti in causa e l'entità delle risorse finanziarie bloccate a causa di ciò;

se, anche a fronte dell'immane contenzioso sviluppatosi a causa dell'avvicinarsi di decisioni spesso in contraddizione le une con le altre, non ritenga giunto il momento che il Parlamento venga messo in condizioni di conoscere l'andamento di tutta l'operazione sinora svolta per darne conto al Paese, in particolare sulle entrate, sugli obiettivi prefissati e sulle rese concrete, sul metodo di valutazione degli immobili riferito alle varie operazioni Scip ed a quelli riferiti agli inquilini e a terzi (comprese le aste) presi nell'ambito di alcune città, di zone, di immobili specifici;

se, a tale proposito, non ritenga necessario promuovere la costituzione di una Commissione ministeriale di indagine.

(4-11383)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano economico e finanziario *MF* n. 180, a pagina 5, del 22 settembre 2004, risulta che « Sviluppo Italia S.p.A. », oltre ad essere in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro, di cui metà investita in obbligazioni, avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

sempre secondo il suddetto articolo di stampa, tale ente ha ricevuto con la legge finanziaria 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie, a vario titolo pervenute, per quasi 5 miliardi di euro —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e formalmente denunciato dal giornalista Andrea Bassi nell'articolo suddetto;

se, in caso affermativo, non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare:

a) in quale maniera « Sviluppo Italia S.p.A. » abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

b) in quali termini il gruppo della stessa abbia operato nel settore dell'imprenditoria giovanile e nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

c) quali siano state le ragioni che hanno suggerito l'acquisto di obbligazioni con denaro pubblico concesso con ben altre finalità;

d) quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del gruppo nonché quelli che hanno provveduto alle attività di investimento in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

e) se l'amministratore delegato di « Sviluppo Italia SpA » rivesta incarichi presso enti bancari e/op finanziari ed in tali ipotesi se gli Enti in parola abbiano o abbiano avuto rapporti contrattuali con la società o con società dalla stessa controllate o partecipate. (4-11387)

GERACI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accesso ai crediti bancari da parte delle imprese attive nel Mezzogiorno, si fa sempre più in salita a causa dell'elevato tasso di interesse sui prestiti;

il divario tra la provincia più virtuosa d'Italia, in termini di costo del denaro (Bologna con il 4 per cento) e quella più cara (Vibo Valentia con l'8,36 per cento) oltre ad essersi ampliato rispetto al 2002, riflette il più generale *gap* esistente tra il Nord ed il Sud;

dal 2002 al 2003 infatti, il differenziale tra le 10 province con il costo di denaro più elevato e le ultime, è passato da 3,01 a 3,53 punti ed evidenzia un'Italia economicamente sempre più spaccata;

l'allarme proviene da uno studio dell'Istituto Tagliacarne per Unioncamere, secondo cui, il Mezzogiorno rischia di rimanere al « Palo », anche per l'assenza delle medie imprese che rappresentano la « punta di diamante e il motore di crescita del sistema Italia »;

delle 3.667 medie imprese italiane, solo il 7,4 per cento opera al Sud. A questo si aggiunge il fatto che dei 66 mila gruppi di imprese dell'azienda Italia, solo il 12,5 per cento è nel Mezzogiorno e troppo limitate per consentire all'economia di decollare —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare il Governo, per agevolare le imprese del Mezzogiorno nell'accesso al credito bancario, in modo da contribuire a colmare in modo adeguato il divario esistente tra il Nord ed il Sud del Paese. (4-11389)